CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I vincitori del concorso n. 4

Al Concorso n. 4 che poneva la domanda: « Quanti goal saranno segnati domenica complessivamente in serie A e B? » e che si riferiva a domenica 4 novembre hanno partecipato 6743 lettori. Di essi 136 hanno risposto esattamente indicando in 51 la somma dei goal segnati. La sorte ha favorito nell'ordine: 1) ULISSE PROCURANTE (via Carriona, 21 - Torano) che vince una fonovaligia; 2) VITTORIO CARDILLO (via Napoli, 104 - Pozzuoli) che vince una radio transistor; 3) GUIDO SIMONCINI (via Lizzu, 25 - La Spezia) che vince un macinacaffè-frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 136 lettori che hanno risposto esattamente è stato assegnato un punto nella classifica generale per il sorteggio dei premi finali.

L'Unità Sport pubblica ogni lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla Organizzazione « Città di Prato » radio TV-elettrodomestici, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 6

DOMANDA: Quale giocatore di seria A segnerà più goal domenica?

RISPOSTA: . . . . . .

NOME E COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Flash sul «Prater»

Un duello tra l'« azzurro » Sormani (a sinistra) e la mezz'ala destra austriaca Fliegel. (Telefoto A.P. - « l'Unità »)

Nemec impegna il portiere azzurro (fuori campo) invano ostacolato dai difensori (Telefoto A.P.-« L'Unità »)

Una pericolosa azione degli « azzurri » sotto la porta austriaca: RIVERA colpisce di testa la palla mentre viene pressato da un avversario (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Tifosi italiani esultanti corrono per il campo di gioco al termine dell'incontro (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

La formazione italiana schierata al centro del campo saluta il pubblico poco prima dell'inizio della partita (Telefoto Italia - « l'Unità »)

Il centromediano austriaco Glechner libera di testa anticipando l'intervento del nostro Pascutti. (Telefoto A.P. - « l'Unità »)

continuazioni

Commento

del signor Edmondo Fabbri.

Sono talmente incapaci gli austriaci attuali, che neppure l'urlo partigiano, selvaggio, decisamente « omicida » — come scrisse un giornalista parigino — della folla che frequenta il più famoso stadio d'Europa, riesce a renderli dei giovani leoni, o quasi, sia pure per 90 minuti soltanto.

Difatti l'Austria ha subito ingloriosamente nel corso delle due ultime due gare disputate nel « Prater ». Il 16 settembre scorso, ci fu a Vienna la grandinata (6-0) dei cecoslovacchi. Allora il «Bundeskapitaen» Karl Decker espulse, dalla sua squadra, la maggior parte dei veterani, persino il gloriosissimo Hanappi. Ebbene la « squadra giovane » di Decker non si è, in seguito, comportata meglio.

Lo rivelano le cifre: faticoso pareggio (1-1) a Tel Aviv, sconfitta (2-0) a Budapest, infine la disfatta di poche ore fa con gli italiani. Le quattro più recenti partite della nazionale austriaca sono state caratterizzate da 11 goals subiti a turno dal giovane portiere Fraydl e da Szanwald, mentre gli attaccanti, in casacca bianca, hanno messo a segno un solo pallone! Quindi il gioco difensivo voluto da Karl Decker fa acqua, invece quello offensivo non rende. In Italia il «capitano federale» viennese avrebbe i giorni contati, come « Bundeskapitaen », si capisce. Ma in Austria, sotto questo aspetto, sono più seri, meno volubili di noi: Karl Decker, probabilmente, continuerà con ostinazione a costruire la squadra dell'Austria da presentare nel 1966 alla VIII coppa del mondo.

In fondo l'annoso campione viennese è ammirevole, gli insuccessi non lo scoraggiano. Forse Karl rimpiange soltanto i suoi tempi

* * *

Nel '35 nel « Prater », il grande Silvio Piola scaraventò nella rete di Platzer i due palloni del trionfo; stavolta è toccato al piccolo Pascutti battere alle spalle di Rudolf Szanwald le due palle del quasi trionfo. Paragonare Ezio Pascutti a Silvio Piola sarebbe una autentica eresia, quindi mi limito a mettere il nuovo « goleador » del « Prater Stadion » più o meno sul gradino che in altri tempi spettò a Gino Colaussi, la guizzante ala mancina della Triestina: costui, nei 26 « matches » giocati in maglia azzurra, mise a bersaglio 15 goals. Pascutti, al pari di Colaussi, è un formidabile opportunista; come classe, magari, vale meno. Il lungo William Negri, portiere paratutto del primo tempo, merita pure la qualifica di personaggio del giorno.

Se permettete, vorrei paragonarlo a Giuseppe Peracchetti. Entrambi sono dei lombardoni: Negri di Mantova, l'altro di Brescia. La scintillante partita viennese di William Negri fa appunto ripensare, ai vecchi sportivi, alla brillantissima esibizione avvenuta tanti anni fa, nel 1936, a Budapest, da parte di Peracchetti che risultava ancora del Brescia. In quel pomeriggio, la Italia si impose (per 2-1) all'Ungheria di Giorgio Sarosi e Titkos: per gli « Azzurri » marcarono Pasinati e Peppino Meazza, tuttavia il « numero uno » in campo risultò Peracchetti, una pantera. Il positivo debutto internazionale di Negri aumenta la malinconia di tutti quando torna a galla il ricordo della squallida avventura in Cile. I selezionatori della primavera ignorarono l'estremo difensore del Mantova malgrado le tante prove di sufficienza date durante lo scorso campionato. A volte gli interessi, come le prevenzioni, offuscano l'intelligenza, la competenza, il buon senso.

Il nuovo C.U. Fabbri ha incominciato il suo duro lavoro con una promettente vittoria: si spera che non si lasci vincere dalla euforia napoleonica tanto comune nei « 5 piedi » di statura, di conseguenza dalla mania di inventare l'acqua fredda, in altre parole super-tattiche straordinarie. Il primo tempo della nostra squadra è sembrato mediocre e non solo perché, all'inizio, mancava Rivera. Senza dubbio il milanista possiede del talento, però non è ancora Meazza. Ai suoi tempi Meazza è stato diverse volte il « match-winner » di partite decisive anche contro avversari che lo brutalizzavano con la loro superiorità fisica. Rivera non ci riesce. Lo si è visto, per esempio, a Santiago contro i tedeschi scarponi. Il ragazzo gioca benino ma, per lui, 90 minuti di grande rendimento, sopra un terreno infuocato e pericoloso, risultano sempre troppi. Gianni Rivera deve farsi il fisico dell'atleta, imparare del « mestiere », maturare insomma invece di credersi già un campionissimo. I suoi storici lo esaltano quanto una maggiorata di Cinecittà: meglio fare, cautamente, un passo dopo l'altro. Ne riparleremo di Rivera: campione completo fra un paio di anni: ecco tutto.

Per il momento Gianni deve ringraziare il C.U. Fabbri che lo ha fatto entrare accortamente, nella bolgia del « Prater », dopo oltre mezz'ora di gioco. Prendere il posto del deludente Mora ed accorciare la fatica di un buon terzo, sono risultati due vantaggi notevoli per il piccolo talento: una fortuna che non capita a tutti. Inoltre Rivera, invece di Mora, ha significato, per gli austriaci, un altro rebus da studiare. La logica vuole che Rivera, Sormani, Bulgarelli, mutando di continuo la loro posizione nella manovra, devono aver frastornato i loro modesti ed acerbi controllori. Di conseguenza i secondi 45 minuti della squadra azzurra non poterano non risultare migliori e fruttiferi. Infatti il fulmineo Pascutti non si è lasciato sfuggire due favorevoli occasioni. Il foot-ball non si può confondere con l'algebra e tutto si spiega con un tantino di razzicinio. Quindi inutile fare di Negri e di Maldini, di Rivera, e di Pascutti, di Sormani — l'arbitro Barberan gli ha annullato un goal — e di Bulgarelli come di tutti gli altri « azzurri » altrettanti eroi, dei salvatori della patria con i loro piedi milionari. Hanno fatto il loro dovere di professionisti dello sport e basta. Che cosa bisognerebbe allora scrivere del piccolo Antonio Ambù? Pure ieri, sulla pista di Brescia, per chilometri e chilometri, egli ha lottato duramente contro un nemico inesorabile come il cronometro. Ha di nuovo vinto meravigliosamente eppure i giornali riserveranno al dilettante sardo il solito angolino. Questa è la moda.

Per concludere la vicenda di Vienna, può forse interessare il fatto che la media della squadra austriaca era di 24 anni, quella azzurra di anni 23. Però i nostri ragazzi, in continuo contatto con tanti famosi, bravissimi giocatori stranieri ed oriundi, hanno maggiori possibilità di vedere, di migliorare, magari di imparare.

I 26

muscoli e irruenza, che addizionati fanno di Nemec un centravanti molto scorbutico, non hanno prodotto su Tumburus la minima impressione. Il bolognese, alla distanza, ha avuto nettamente la meglio. Voto: buono.

JANICH: *coinvolto nel marasma generale, ha sbagliato molto all'inizio, come tutti del resto. Poi, anche Janich si è rinfrancato e Negri non ha praticamente più corso pericoli. Il bolognese ha potuto confermare le sue belle doti di tempista e di pulito « stopper » trovando spesso con Maldini un'intesa perfetta nei disimpegni e negli scambi. Voto: buono.*

TRAPATTONI: *il peggiore di gran lunga nel primo tempo. Scadente in fase d'appoggio (e ciò si sapeva), è stato quasi nullo come interditore (il che ha costituito un'amara sorpresa). Il «Trap», evanescente e nervoso, ha costretto Puja a sputare l'anima a metà campo, causando guai serissimi alla difesa. Questo nei primi quarantacinque minuti: nella ripresa ha letteralmente dominato la zona a lui affidata, finendo in un crescendo rossiniano. Voto: buono.*

MORA: *lo strappo lo ha messo k.o assai presto. Prima dell'infortunio non aveva praticamente toccato palla, quasi fosse estraneo al gioco. Voto: scadente.*

PUJA: *ha corso il rischio di finire spompato, solo com'era a centro campo nella prima mezz'ora. Subentrato Rivera, il vicentino ha costituito una vera diga nella zona nevralgica del gioco e si è spinto sovente allo attacco con poderose falcate. Puja ha pienamente corrisposto alla fiducia di Fabbri. Merita un vivo elogio e la riconferma contro la Turchia. Voto: ottimo.*

SORMANI: *molto lento e svagato; per tutta la gara non ha trovato quasi mai il guizzo e la posizione giusta, facendosi spesso « pescare » in offside. Evidentemente il « mezzo miliardo » attraversa un « periodo no ». Voto: scadente.*

BULGARELLI: *ha funzionato a sprazzi, alternando ottime cose (vedi il passaggio che ha dato a Pascutti la palla del primo gol) a periodi di staticità. Bulgarelli può fare molto di più qualora abbandoni il vezzo di gingillarsi troppo con il pallone. Voto: sufficiente.*

PASCUTTI: *ha uguagliato il record di Piola e segna ormai da dieci domeniche filate: che dire di più? Pascutti non concede nulla alla platea. Lui va diritto allo scopo e basta. E' furbo, forte nei « takles » e sicurissimo in zona-gol. La prima rete l'ha segnata resistendo a due cariche che avrebbero stato un toro: la seconda, dopo avere ammansito, in corsa, una palla difficilissima a stretto contatto con l'uomo; infine ha colpito un grande palo. Ce n'è di avanzo per porlo su uno dei piedistalli più alti. Voto: ottimo.*

RIVERA: *ha il merito di avere galvanizzato l'intera squadra e di aver rovesciato la situazione. Con Puja ha trovato subito l'accordo, incantando la folla coi suoi tocchi d'alta scuola. Speriamo che d'ora in avanti non si discuta più il suo impiego in « nazionale ». Voto: ottimo*

Gli austriaci hanno accusato tutti un calo pauroso, in conseguenza del grande prodigarsi del primo tempo; inoltre, l'imperforabilità di Negri li ha palesemente sconcertati, sino a farli piombare nella rassegnazione.

SZANWALD: *difetta nella presa, ma possiede uno spiccato senso della posizione. I due gol subiti erano imparabili. Voto: buono.*

KAINRATH: *il migliore della retroguardia, anche se il suo diretto avversario ha segnato due reti. E' un terzino che non si limita a rompere, ma che costruisce ottimi contropiede. Voto: buono.*

HASENKOPF: *tardo, goffo e falloso: forse il peggiore dei bianchi. Voto: scadente.*

WINDISCH: *ha neutralizzato Sormani, brillando specialmente nel gioco alto. Voto: buono.*

GLECHNER: *è rimasto spesso tagliato fuori dall'azione, denunciando molta lentezza. Voto: scadente*

KOLLER: *un primo tempo meraviglioso, una ripresa opaca. Gli anni passano per tutti, anche per il capitano austriaco. Voto: sufficiente.*

NEMEC: *nonostante la sua elefantesca lentezza (novantanove chili sono troppi per un calciatore) Nemec è risultato il più attivo e pericoloso: giustamente, alla fine, la sua costanza è stata premiata dal gol della bandiera. Voto: buono.*

GAGER: *non si è visto. Puja l'ha cancellato dal terreno. Voto: scadente.*

RAFREIDER: *elemento interessante, ma un po' fragile. La sua uscita (15' del secondo tempo) ha tolto scioltezza all'attacco. Voto: buono.*

FLOEGEL: *dopo 45' scintillanti, si è « seduto ». Un calo davvero impressionante. Voto: sufficiente.*

VIEHBOECK: *veloce e buon dribblatore, ma anch'egli più fumo che arrosto. Voto: sufficiente.*

PUSCHNICK: *subentrato a Gager, non si è distinto nè in bene, nè in male. Voto: sufficiente.*

WOLNY: *ha preso il posto di Rafreider, facendolo rimpiangere. Voto: scadente*

BARBERAN (arbitro): *una direzione ottima, sotto tutti gli aspetti.*